

in vetrina

Cabaret nel cabaret con le Galline

Ci sono tre cose che non vanno d'accordo con lo spettacolo: il colore viola, il debutto di venerdì 17 e soprattutto gli auguri prima di salire sul palcoscenico. Come da copione non scritto, si risponde sempre «Crepi il lupo».

Questo è anche il titolo scaramantico del nuovo spettacolo delle «Galline» in scena al teatro Verdi da questa sera fino al 14 gennaio (alle 21, ingresso 18-10 mila lire), scritto, sceneggiato e diretto da Alessandro Benvenuti, ex capo dei Giancattivi a fianco di Francesco Nuti e Athina Cenci, già regista di «Andy e Norman» con Zuzzurro e Gaspere, già interprete della fortunata pièce «Natale in casa Gori», destinata nei prossimi mesi al grande schermo.

Interpreti note di questa performance sono Katia Beni (la Bionda), Erina Maria Lo Presti (la Mora) e Sonia Grassi (la Ciuffa), tre donne di controllata origine fiorentina che l'anno scorso avevano portato a discreto successo «Pazzo show», una rapsodia di pezzi per cabaret. Quest'anno invece si tratterà di un vero pezzo teatrale: è la prima volta che in teatro si parla di cabaret (eccezion fatta per i Comedians).

In scena infatti le tre donne saranno attrici osservate in tre momenti della loro carriera: il passato, quando nell'inverno dell'86 debuttarono in un teatrino romano; il presente, nel momento in cui sta per arrivare il successo: il futuro, quando nell'inverno del '96 rilasceranno un'altra intervista al giornalista Romano Giacconi che sta raccogliendo materiale per scrivere sul fenomeno della comicità al



Il cast al completo di «Crepi il lupo», di scena al Teatro Verdi fino al 14 gennaio

femminile degli anni Ottanta.

«Crepi il lupo» – dice Alessandro Benvenuti – è la mia terza regia teatrale: un gruppo di cabaret al femminile al suo debutto ufficiale in un teatrino romano. Fra i soliti patemi della «prima» che le tre protagoniste affrontano in modo diverso giunge all'improvviso la «tragica» notizia, mediante telegramma, che il fidanzato di Erina ha deciso di piantarla, dopo averla preventivamente avvisata: o me o il teatro. Seguono

costernazione, rabbia e dolore. Ma una notizia ancor più tragica è in agguato: Ursula, la regista dello spettacolo, ha avuto un incidente ed i nastri magnetici sono andati in fiamme. Che cosa faranno le tre debuttanti? Vedere per sapere, ma forse il punto non è neppure questo».

Nella tessitura di «Crepi il lupo» c'è tutta la storia di una crescita difficile, quella dei comici allo sbaraglio, una categoria che ha fatto la parte del leone in questi anni Ot-

tanta. I comici-cabarettisti hanno dato fiato a mille varietà televisivi, a film e allestimenti teatrali che hanno segnato in modo indelebile la storia della drammaturgia italiana. Dai Verdones ai Boldi, dai Zuzzurro ai Salvi, dai Troisi ai Nuti, ma anche dai Benvenuti ai Bergonzoni, tutta una carrellata di cervelli da palcoscenico che rappresentano il passato ma anche il futuro, proprio come «Crepi il lupo».

Diego Gelmini